

BRESCIA E PROVINCIA

La storia di Francesco, disperso a El Alamein e poi tornato a casa

Anche pagelle e opuscoli tra i copiosi contributi giunti sul tema «Giovani sotto il fascismo»

Collectionday 2020

Anita Loriana Ronchi

■ Non basta il Coronavirus a fermare il flusso dei ricordi, che ancora aleggiano sul Ventennio più cupo della storia d'Italia. E se l'appuntamento di aprile «in presenza» con il Collectionday 2020 è saltato per l'emergenza sanitaria, i contributi hanno continuato ad arrivare copiosi, per restituire la memoria dei «giovani sotto il fascismo», tema del progetto di una mostra, promosso dal Centro studi Rsi in collaborazione con il nostro quotidiano, curato da Elena Pala e Roberto Chiarini.

Colpisce il lungo racconto, trascritto di pugno dalla signora Bernardetta e riferito al padre Francesco Tonolini di Serle, classe 1920, e alla madre Angela «Lina» Braga di Nuvoletta, classe 1926.

Foto in bianco e nero, pagelle scolastiche, recuperate frugando tra le vecchie cose. «Mia madre, che era la maggiore di sei fratelli, non poté proseguire oltre la quarta elementare - riferisce Bernardetta -. Allora le classi erano composte da alunne di età diversa, con un'unica insegnante che si preoccupava della cura personale, del comportamento e in secondo luogo dell'apprendimento». La mamma le riportava «con rabbia» che, quando passavano le camicie nere, «bisognava dare loro quello che chiedevano, per evitare ripercussioni. Talvolta era necessario anticipare le richieste facendo dono di generi commestibili, come una gallina o un salame».

Irriconoscibile. Drammatico il destino del padre Francesco, di cui Bernardetta ha ritrovato la piastrina militare e la croce al merito: «Pochi mesi dopo la sua morte, andai al distretto militare per ritirare la documentazione della sua partecipazione alla guerra. Mi dissero: "Deve essere orgogliosa, suo padre ha servito la Patria con onore". Non dissi nulla, ma quelle parole mi parvero un insulto alla vita di mio padre al quale la cosiddetta Patria aveva chiesto di sacrifici».

care cinque anni di gioventù». Era partito, infatti, a soli vent'anni all'inizio del 1940 e, nel novembre del '42 fu dichiarato disperso dopo la sconfitta italiana ad El Alamein. In realtà, riuscì a sopravvivere, ma venne fatto prigioniero e rimpatriato nel novembre del '45. «Quando ritornò a casa, neppure la madre lo riconobbe: era scheletrito, pallido, malato di malaria. La famiglia lo mandò a Lourdes per aiutarlo a guarire». Da quel pellegrinaggio nacque l'idea «di chiamare una futura figlia con il nome Bernardetta, il mio».

Cartoline. Fra gli altri interessanti reperti recuperati, spiccano le cartoline di Fausto Sparacino postate nell'era fascista, con ritratti di balilla e piccole italiane. Franco Mensturin ha condiviso invece ben un centinaio di fotografie, tra cui bellissimi ritratti risalenti agli anni dei fasci di combattimento, prima della costituzione del Pnf: si può parlare di profascismo, tanto le divise sono improvvisate e confezionate con quanto si aveva sotto mano. Il signor Loris Menghini, nato nel 1937, ha donato il suo sillabario di prima elementare, mentre Catina Busi, titolare della GB Busi 1958, ha inviato la pagella del padre Giovanni, classe 1926, allievo nell'anno scolastico 1935-1936 della scuola elementare mista di Botticino Sera.

La galleria si arricchisce con i pezzi di Mario Valzelli per la mostra «La bibliotechina della Gil» edita da Mondadori durante gli Anni 30 e 40, e con gli opuscoli bresciani (come «Il Leoncello») della Casa del Balilla per i giovani. Il Giornale della classe 1° maschile della Scuola mista F. Corridoni di S. Eustacchio, messo a disposizione da Lodovico Galli, accende nuove luci sul mondo della scuola: redatto dalla maestra Lucilla Daneri per l'anno 1940-1941, tra le «opere integrative» annovera la raccolta della lana per i soldati, le offerte di metallo per la patria e la Giornata del Risparmio. Qualcuno, come Giulio Franceschini, un «giovane» del 1928, si è dichiarato disponibile a mettere a disposizione le sue pagelle dal 1934 al 1939, non appena l'epidemia sarà finita. //



Dall'album di famiglia. I fratelli Ernesto, Angela (madre di Bernardetta) e Rina Braga, nel giorno della cresima (alle spalle padrino e madrina)



La pubblicazione. L'opuscolo «Il Leoncello»

A giugno il quarto e ultimo appuntamento

Da sapere

■ Il CollectionDay 2020 è stato articolato in quattro date alla sede del GdB. La terza tappa si è svolta in via telematica, e non è ancora possibile indicare (dipenderà dall'evolversi della situazione) la modalità del quarto e ultimo appuntamento previsto in giugno.

L'iniziativa è stata pensata per dare la possibilità, a chiunque ne fosse in possesso, di recare oggetti, foto, lettere ed altri documenti che rendano conto delle esperienze di chi ha trascorso i verdi anni della vita durante la dittatura fascista. Il materiale entra nella dotazione della mostra che si terrà a Palazzo Martinengo il prossimo ottobre, e che è stata

confermata dalla Fondazione Provincia di Brescia Eventi.

La mostra spazierà dall'universo balilla bresciano al culto del littorio, dalla moda del Ventennio ai littoriali sportivi, dalla scuola fascista alle letture giovanili, per concludere con il destino opposto dei ragazzi nati e cresciuti nella dittatura: la Resistenza e la Repubblica di Salò. Definito anche il gruppo degli autori per il catalogo curato da Roberto Chiarini ed Elena Pala: Emilio Gentile, Santo Peli, Emanuela Scarpellini, Giuseppe Parlato, don Mario Trebeschi, Daria Gabusi, Roberta Capelli, Marco Cuzzi, Luigi Mascheroni, Emanuele Cerruti. Di seguito i contatti per i CollectionDay: 331/1048046, e-mail: info@giovanisottoilfascismo.it. // A. LO. RO.

Chiari, lettera al prefetto «Consiglio da convocare»

Polemica/1

■ Le minoranze di Chiari scrivono al prefetto: «Convocare quanto prima il Consiglio: la nostra mozione a sostegno delle attività commerciali va discussa subito». Questa la richiesta di Lega, Forza Italia e La civica. La maggioranza, nel frattempo, afferma che il Consiglio comunale sarà convocato a breve.

«L'opposizione - si legge in un comunicato - vuole collaborare fin dall'inizio dell'emergenza. Lo avremmo fatto con più forza se fossimo stati maggiormente coinvolti». La minoranza fa riferimento a una mozione della Lega dell'1 maggio, in cui il Carroccio chiedeva l'istituzione di una commissione per cercare fondi per le attivi-

tà locali e in cui chiedeva la sospensione dei tributi locali per sei mesi. Una mozione da discutere in Consiglio per poi essere eventualmente messa in pratica.

Ecco che la minoranza si è così rivolta al prefetto per chiedere lo svolgimento del Consiglio. «Abbiamo inviato - si legge nella lettera - una mozione con l'obiettivo di trovare risorse per le attività locali colpite dai provvedimenti emergenziali. Il gruppo ha 4 consiglieri, oltre un quinto del Consiglio: è stata quindi richiesta la convocazione del Consiglio entro 20 giorni dalla richiesta». Dal canto suo la maggioranza fa sapere che «come già risposto formalmente alla Lega, il Consiglio sarà convocato a breve: in ogni caso la mozione sarà discussa. Nella conferenza dei capigruppo si confermerà la data». //

Botta e risposta sul segretario comunale

Polemica/2

La minoranza di «Terra fra fiumi» chiede precisazioni al sindaco Pavesi

■ Ad Isorella polemico botta e risposta per iscritto tra l'opposizione «Terra fra fiumi» e il sindaco Chiara Pavesi.

Ad accenderlo è stato una richiesta depositata al protocollo dalla minoranza circa «la vicenda giudiziaria del segretario comunale». Il riferimento è all'inchiesta sul concorso per comandante di Polizia locale a Bagnolo Mella che ha coinvolto pure il segretario comunale operante anche in altri Comuni, fra cui Isorella. «Abbiamo appreso dalla stampa - scrivono i consiglieri Domenico Barbera e Renato Zaltieri nella richiesta - del provvedimento giudiziario di fermo che ha riguardato il nostro segretario comunale Giampaolo Brozzi. Avremmo gradito ricevere da lei notizie». Poi gli esponenti della forza di minoranza domandano al sindaco le eventuali «ricadute sul funzionamento della macchina amministrativa, come intende operare e quali decisioni intende assumere».

«Non ritengo di essere tenuto a prestarmi al pettegolezzo e quindi non ritengo mio dovere profondermi a fornire a consiglieri comunali o chicchessia «notizie» su vicende personali altrui - ha risposto il sindaco. Posso riferire che il Comune di Isorella è estraneo alla vicenda».

E poi Chiara Pavesi ha aggiunto: «Confido che il segretario chiarirà la sua posizione avanti all'autorità giudiziaria e, unitamente alla maggioranza, continuo a nutrire la massima fiducia e stima nel suo operato presso di noi». Successivamente il sindaco specifica che la situazione «non ha determinato ad oggi ricadute sul funzionamento della macchina amministrativa isorellese, considerato che anche per il segretario è attiva la modalità di lavoro da remoto». Ovviamente, riferisce a margine la Pavesi, se la situazione si protrarrà sarà necessario prendere provvedimenti.

«Pettegolezzi? Abbiamo solo chiesto chiarimenti sulla situazione locale», commenta in replica la minoranza, sottolineando di aver svolto il proprio ruolo: «C'è un obbligo di legge nel rispondere alle richieste che le pervengono dai consiglieri comunali», risponde per iscritto al sindaco. //

GIULIA BONARDI